

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

SEDE DI PIACENZA

LE DUE ANIME DEL REDDITO DI CITTADINANZA

Piacenza, 8 maggio 2019

Introduzione ai lavori di Pier Antonio Varesi

Mi unisco al saluto del Prof. Bellino (il Prof. Chizzoniti porterà il suo saluto più tardi). Insieme al collega Prof. Rizzi, che ha intensamente collaborato alla realizzazione di questo Convegno, Vi do il benvenuto e Vi ringrazio per la partecipazione a questo nostro incontro di riflessione sulle "DUE ANIME DEL REDDITO DI CITTADINANZA". Molti dei partecipanti vengono da lontano e Li ringrazio particolarmente per il supplemento di sacrificio che è stato loro richiesto. Ringrazio di cuore, inoltre, tutti i relatori che hanno risposto positivamente al nostro invito e che ci guideranno nell'approccio sempre più approfondito al tema.

Come è noto il tema è quotidianamente al centro dell'attenzione dei media ma, per usare un eufemismo, potremmo dire che **non sempre viene affrontato con il dovuto rigore**. Per aiutare la Comunità ad affrontare con piena consapevolezza una materia complessa sotto il profilo tecnico ed incandescente sotto il profilo sociale, abbiamo ritenuto opportuno, sulla base dello spirito di servizio che caratterizza la nostra Università, dedicare uno specifico momento di riflessione e di confronto alla normativa che disciplina il REDDITO DI CITTADINANZA, **esaminandola sia nella parte che è volta a contrastare la povertà, sia nella parte che prefigura misure di politica attiva del lavoro ed il rafforzamento del sistema italiano di servizi per l'impiego**.

Peraltro, le “due anime” si sorreggono reciprocamente sul piano politico: chi ha sperato nell’introduzione di un embrione di “basic income” (pur in salsa italiana) sa perfettamente che tale misura è accettata anche dai più ostili solo se condizionata all’accettazione di politiche attive del lavoro; all’opposto, chi spera nella nascita di un sistema nazionale di politica attiva del lavoro di stampo europeo si rende conto che, dopo la disattenzione verso il tema accumulata nei decenni trascorsi, il Reddito di cittadinanza sta offrendo un’opportunità insperata per rafforzare il nostro gracile sistema (da quanto tempo le forze politiche e sociali ed i mass-media non si occupavano dei Centri per l’impiego?).

LETTURA SINTETICA DEL PROGRAMMA

L’impianto del Convegno prende atto di questa doppia anima e si fonda sul presupposto che entrambi i temi possono vantare un largo consenso sociale (chi si oppone ad azioni di contrasto alla povertà? Chi non vorrebbe un sistema nazionale di politiche del lavoro capillare ed efficiente quanto, ad esempio, quelli di Francia o Germania?) e sul fatto che entrambi i temi hanno una tradizione di interventi legislativi più o meno organici ed efficaci (sul fronte del contrasto alla povertà, nei giorni scorsi il Presidente della Repubblica ci rammentava il 50 anniversario della legge istitutiva della “Pensione sociale” a cui hanno fatto seguito molti interventi “generosi” sugli ammortizzatori sociali e sull’ampliamento della indennità di disoccupazione, fino al Reddito di inclusione, primo tentativo di assicurare un reddito minimo a chi si trova in gravi difficoltà economiche; sul fronte del sistema di servizi per l’impiego ricordo che è dal 1997 (d. lgs. n. 469 del dicembre del 1997) che il Paese cerca di dotarsi di un sistema nazionale, a cui hanno fatto seguito il d. lgs. n. 276/2003 ed il d. lgs. n. 150/2015 (invero con risultati non omogenei e comunque insoddisfacenti).

Ne consegue che **ogni intervento legislativo che si colloca all'interno di questi itinerari volti a colmare gravi lacune del nostro Paese è meritevole di grande attenzione** per gli effetti che può avere sulla nostra vita economia e sociale. Pertanto l'Università non può esimersi dal confrontarsi con essi ma deve tenersi lontana dai pre-giudizi delle tifoserie da stadio ed offrire solo valutazioni tecniche, positive o critiche, ma sempre solidamente argomentate.

L'Università deve guardare ai singoli provvedimenti con sguardo che sappia andare oltre la contingenza: non interessa dare un giudizio su questo o quel Governo (anche perché i Governi cambiano ed in Italia, come sappiamo, i Governi cambiano fin troppo rapidamente rispetto alla durata media dei Governi degli altri Paesi europei); **ciò che interessa è segnalare, nei vari provvedimenti che si succedono, i punti positivi, quelli da consolidare nel tempo, ed i punti critici o negativi, da correggere o eliminare il più presto possibile. L'obiettivo è la costruzione nel tempo di impianti normativi efficaci ed efficienti rispetto alle problematiche da affrontare.**

Come potete notare dal programma, l'obiettivo che ci siamo dati cerca di corrispondere a queste indicazioni ed è invero ambizioso: vorremo favorire la puntuale conoscenza del provvedimento ma anche l'inquadramento del nuovo istituto nel più ampio contesto delle politiche sociali e del lavoro (anche con un approccio di diritto comparato) ed una prima valutazione del primo impatto che esso ha sino ad ora prodotto; dalla lettura della legge emerge inoltre una complessità organizzativa che ci ha indotto a mettere a confronto, nella parte finale del Convegno, rappresentanti delle principali strutture che sono chiamate a dare corpo sul territorio al disegno del legislatore: i Servizi sociali del Comune, i Centri di assistenza fiscale (CAF), I Centri per l'impiego, gli Enti di formazione professionale, Organizzazioni sociali particolarmente vocate all'azione di contrasto alla povertà (Caritas).

Il programma è fitto ed il tempo a nostra disposizione assai limitato, non mi resta dunque che dare avvio ai lavori cedendo la parola al primo relatore, il Prof. Ferraresi dell'Università di Pavia.